

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI



Paolo Giordano
Mondadori
Pagine 312 , € 18

Lei una mattina si è persa nella neve, per sfuggire a un destino di campionessa di sci che interessava molto a suo padre e nulla a lei. Lui un pomeriggio, per "essere all'altezza" dei suoi compagni, ha perduto nella nebbia la sorellina gemella ritardata.

Le storie di Alice e Mattia sono due favole nere che a un certo punto si intersecano. Lei piomba nell'adolescenza, in mezzo a crudeli ragazzine in fiore con una gamba rigida e un bagaglio di inadeguatezza e rancore. Lui si è chiuso una volta per tutte in un mondo autistico fatto di numeri e di ordine.

Già feriti nell'età in cui è più facile essere vittime, si spalleggiano, si separano, si cercano, si ritrovano da adulti. Apparentati solo dall'essere diversi da chiunque: come i numeri del titolo sono vicini e tuttavia separati, mai vicini al punto da toccarsi davvero.

Quella narrata è la somma delle loro storie, per la parte che è di ognuno, e per la parte che le accomuna: due vicende, una, se si vuole, apparentemente così eccezionali da non poter essere usate come paradigma. A voler leggere, tuttavia, nell'essere così estrema questa storia dice molto sulla solitudine dei ragazzi in un mondo che pretende da loro altro da quello per cui sono al mondo. Vivere, crescere, amare ed essere amati.

Il romanzo non dà tregua al lettore, trascinato in avanti tra collera e tenerezza, fino a una conclusione non scontata: non "e vissero felici e contenti" ma, forse, "e vissero".